

Oggi, 16 dicembre, leggiamo la riflessione del Diacono Pino Panniello delle Unità Pastorali 36 e 43. Buon cammino!

Questa pagina breve, ma intensa del Vangelo di Luca, ci racconta delle aspettative del popolo di Israele che attendeva un Messia che prendesse in mano il potere ed eliminasse ogni male.

La speranza è che con l'arrivo di Gesù si risolvano tutte le povertà; che la storia di sottomissione e di sofferenza di Israele termini per lasciare spazio ad un mondo nuovo di vittoria.

Il Battista predica un Messia "più forte" che sarebbe giunto a compiere il giudizio divino, un Messia che con la Sua opera si sarebbe abbattuto come una scure per giudicare senza pietà e compassione.

E invece arriva Gesù che è sì il Messia, ma viene con estrema debolezza e senza potere e anche Lui vittima della persecuzione e violenza, predica il perdono e la misericordia per i nemici.

Allora mi domando, anche noi siamo come il Battista e aspettiamo un altro Messia? Anche noi attendiamo un mondo salvato, redento, una vita dove non ci sia angoscia e travaglio e ci sia solo tranquillità e pace?

Gesù ci insegna che è proprio portando la propria croce che si vince e si ottiene la salvezza.

La via della salvezza è prendersi carico anche delle cose negative, non solo nostre ma di chi è in difficoltà, debole in modo che altri ne prendano i frutti.

Il Messia rispetta la nostra libertà e lascia che la nostra opera continui, che sia cattiva o buona, ma prende su di sé ogni miseria e la fa oggetto di misericordia.

Il Messia risponde alla domanda dei discepoli di Giovanni con i fatti, questo è l'insegnamento che ci viene proposto, in questo Natale che necessariamente sarà diverso perché limitati dalla pandemia, cerchiamo comunque di essere vicini come possiamo alle persone che hanno bisogno e sono sole. Non scandalizziamoci di un Messia che è venuto per servire e ci chiede di vivere la Sua Parola in maniera autentica e totale.